

Riforme fiscali, dobbiamo essere uniti di Giordano Macchi

Le leggi tributarie del mondo e della Svizzera sono in perpetuo movimento. Per ogni partito politico, nei programmi e per i candidati, pochi temi sono così accattivanti come quelli fiscali.

Le prossime elezioni cantonali permetteranno a tutti di darsi visibilità, in definitiva sul tema di sempre: alzare (da sinistra) o abbassare (la destra) le imposte. In tempi recenti, la Lega dei ti-

cinesi ha riscoperto gli sgravi come cavallo di battaglia. In realtà tutti i partiti prestano una particolare attenzione ai temi fiscali. A livello istituzionale, il Dipartimento delle finanze e dell'economia, si è attivato da tempo con delle prime proposte di riforma, in modo concreto e pragmatico, che prevedevano 1) l'amnistia 2) l'aggiornamento dello statuto della globale e 3) gli sgra-

vi per le persone facoltose. Il Governo, preso atto di queste proposte, per ora ha promosso – e siamo in mezzo al guado – soltanto il tema dell'amnistia. Tutte queste proposte sono state frutto di attente valutazioni, di un esame accurato della loro proponibilità giuridica, tecnica e finanziaria. Inoltre, nel progetto originario, avevano un senso proposte congiuntamente. Però al giorno d'oggi

la serietà della preparazione dei dossier sembra non più bastare e quindi le proposte 2) e 3) non hanno trovato il consenso politico. L'avvicinarsi della scadenza elettorale non farà altro che peggiorare la situazione, perché sarà uno scatenarsi di lotte di gare sulla "paternità" delle riforme, di scontri di principio, di "se" e "ma", di tentativi di smarcarsi. Così mentre il teatro della

politica va avanti, il ranking del livello fiscale ticinese nei confronti intercantonali va indietro. Allora, prendendo spunto dal rilancio della Lega, si abbia il coraggio di ripartire insieme, o almeno con una solida maggioranza, per dare al nostro Cantone quelle riforme di cui ha bisogno. Non sono assolutamente le idee o i progetti che mancano, ma solo il consenso.